

## I partigiani di Montefiorino: testimonianze di vita classe 3A, 2022-2023

*“Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero perché lì è nata la nostra Costituzione”.*

P. Calamandrei, Discorso sulla Costituzione, Milano, 26-01-1955<sup>1</sup>

Il discorso di Calamandrei, citato anche dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione delle celebrazioni del 25 aprile di quest'anno, parte da un concetto fondamentale: la Costituzione è nata dai partigiani, nelle montagne in cui caddero, nei luoghi della loro sofferenza e in quegli spazi in cui diedero la vita per la libertà.

Una domanda sorge spontanea: nelle montagne come quella di Montefiorino, i partigiani chi erano? Come vivevano? Quale era la loro realtà?

Attraverso lo studio di alcune testimonianze trascritte o videoriprese si è cercato di delineare alcune di queste caratteristiche e di far emergere certe informazioni dalle parole di chi si è trovato, tra il '43 e il '45, a lottare per riportare la libertà all'Italia.

### **a. Una doverosa premessa: le repubbliche partigiane e la repubblica di Montefiorino**

Esperienza singolare di lotta partigiana nel cuore delle montagne emiliane, la Repubblica di Montefiorino fu un breve momento di democrazia all'interno del secondo conflitto mondiale e, nella sua particolarità, fu una delle prime, più estese e importanti esperienze di "zona libera" nel corso della guerra di liberazione<sup>2</sup>.

Sorta il 18 giugno del '44 e caduta agli inizi di agosto dello stesso anno, si estendeva in una vasta zona coincidente con gli attuali comuni di Palagano, Prignano, Polinago e Montefiorino nel modenese, e di Villa Minozzo, Toano e Ligonchio nel reggiano. Fu in questa zona, dopo il lungo periodo di dittatura fascista, che si ebbe un fugace ritorno ad un'amministrazione democratica, fondata su libere elezioni di un sindaco e di una giunta.<sup>3</sup> Il primo a ricoprire quell'incarico che fino a poco prima era assegnato al podestà inviato da Modena fu Teofilo Fontana, primo sindaco di Montefiorino anche nel dopoguerra, a partire dal 1946<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup><https://www.comune.lecco.it/index.php/auto-genera-dal-titolo/allegati-news-comune/2018-1/12132-discorso-ai-giovani-sulla-costituzione-piero-calamandrei-1955/file> (21-04-2023)

<sup>2</sup> <http://www.resistenzamontefiorino.it/articoli/47/storia-della-repubblica.html> (17-04-2023)

<sup>3</sup> [https://resistenzamappe.it/regione/montagna/repubblica\\_partigiana\\_di\\_montefiorino](https://resistenzamappe.it/regione/montagna/repubblica_partigiana_di_montefiorino) (21-04-2023)

<sup>4</sup> [http://www.resistenzamontefiorino.it/articoli/87/%23protagonisti.html#art\\_87\\_0](http://www.resistenzamontefiorino.it/articoli/87/%23protagonisti.html#art_87_0) (17-04-2023)



1. Fotografia di Teofilo Fontana

Tuttavia, la prima fase dell'esperienza repubblicana della montagna venne stroncata 45 giorni dopo la sua nascita dall'azione militare tedesca che, nel luglio del '44, vinse le resistenze partigiane e, all'inizio di agosto, riportò l'Appennino, Montefiorino e la sua zona libera in mano ai nazifascisti. Una vittoria sancita anche dagli incendi di alcuni dei luoghi della Repubblica, tra cui Montefiorino stessa, Piandelagotti, Toano, Villa Minozzo e Gombola<sup>5</sup>.



2. Montefiorino dopo l'incendio dell'agosto del '44.

Tuttavia, queste azioni militari non impedirono alle brigate partigiane di riorganizzarsi in altri modi e in altri luoghi, come vedremo dall'analisi della carte dei depositi e dei lanci presenti nella zona della Repubblica. Infatti, già poche settimane dopo l'incendio dei paesi e la caduta della "zona libera", le giunte fondate in quel periodo ripresero a funzionare e, in parallelo, nacquero i Comitati di Liberazione Nazionale montagna<sup>6</sup>.

---

<sup>5</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Repubblica\\_partigiana\\_di\\_Montefiorino](https://it.wikipedia.org/wiki/Repubblica_partigiana_di_Montefiorino) (17-04-2023)

<sup>6</sup> <http://www.resistenzamontefiorino.it/articoli/47/storia-della-repubblica.html> (17-04-2023)



3. Bandiera del CLN (Comitato di Liberazione Nazionale).

Protagonisti indiscussi di questi avvenimenti furono i partigiani, nel loro variegato rapporto con la popolazione e nelle loro articolate condizioni di vita.

#### **b. Condizioni di vita e aviolanci.**

Le condizioni di vita dei partigiani, come quelle della popolazione locale, non furono mai facili, anzi. Come Giulio Gaetti fa notare in una sua intervista recente, quando i partigiani per un periodo avevano preso Montefiorino, la vita era bellissima e i tedeschi si nascondevano nei boschi<sup>7</sup>. Segno, questo, di una forte tensione e di grandi difficoltà nella gestione del vivere quotidiano. I partigiani, poi, nel corso delle loro attività, spesso si trovarono a corto di viveri: a titolo di esempio, nell'intervista fatta nel '71 a Ultimo Pagani si può leggere che, giunti a San Cassiano agli inizi del '45, il gruppo di partigiani di cui faceva parte si trovarono in grosse difficoltà perché senza viveri, senza soldi e in terra sconosciuta<sup>8</sup>. Leggendo la stessa intervista, poi, si incontra un altro passo rilevante, quello che parla di un mese dedicato dai partigiani ai rifornimenti, specie di grano, visto che i partigiani avevano trovato un deposito di frumento a Casa Poggioli che avevano depredato per distribuire risorse alimentari a tutte le formazioni e anche alla popolazione del luogo. Fu un mese, come dice Pagani, «di rifornimenti perché noi eravamo messi come eravamo messi ed anche la popolazione era messa piuttosto male»<sup>9</sup>.

Le varie e difficili condizioni dei combattenti, tuttavia, vennero, quando possibile, alleviate dagli alleati attraverso gli aviolanci con cui, confidando sia nella strategia sia nella fortuna, venivano paracadutati al suolo aiuti composti da risorse alimentari, mediche e militari.

Gli aviolanci, nel '44 e ancora di più nel '45, assunsero una funzione fondamentale di supporto all'azione della Resistenza al punto che, a Lama Golese, nei pressi di Villa Minozzo, il loro contributo è oggi celebrato con un monumento dedicato al primo aviolancio<sup>10</sup>.

---

<sup>7</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=t1TTchs80-A&t=23s>, minuti 2:52-3:07.

<sup>8</sup> Intervista a Ultimo Pagani, 20-11-1971, trascrizione, p. 16.

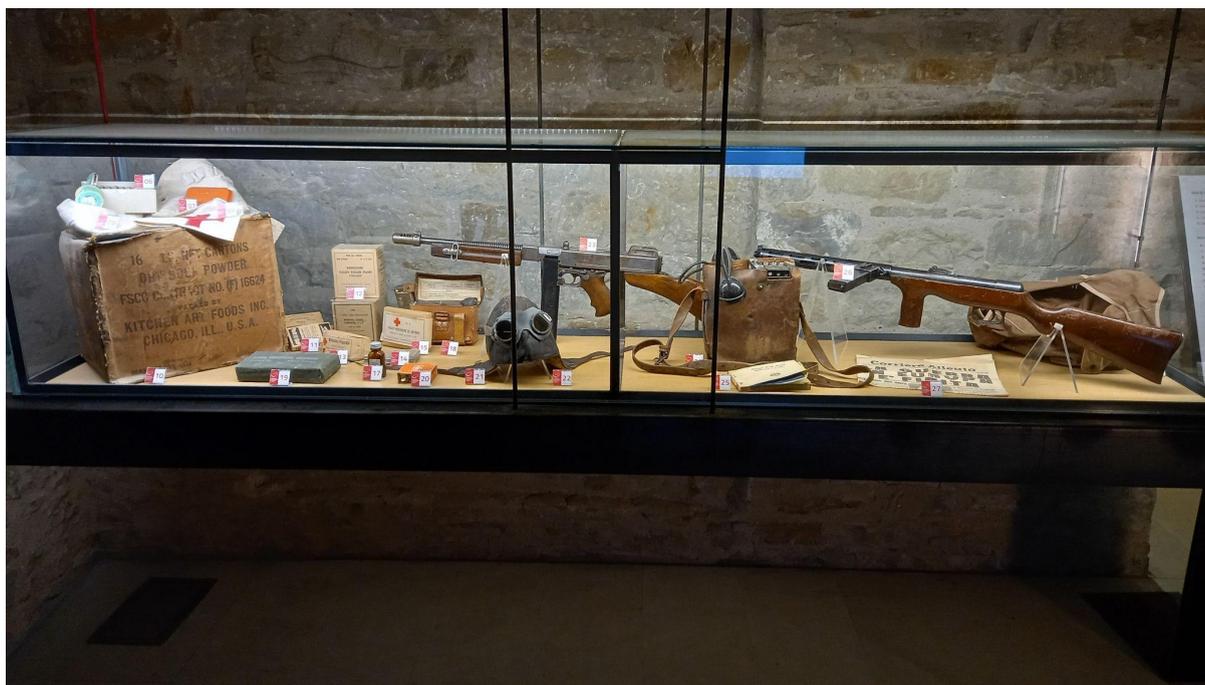
<sup>9</sup> Intervista a Ultimo Pagani, 20-11-1971, trascrizione, p. 9.

<sup>10</sup> <https://la-linea-gotica.com/luogo/lama-golese-primi-aviolancio-alleato/> (21-04-2023).



4. Monumento al primo aviolancio, Lama Golese.

Sempre grazie all'intervista di Pagani sappiamo che già poco dopo la presa di Montefiorino, all'inizio della Repubblica, il prato della chiesa di Rubbiano fu luogo di arrivo dei lanci<sup>11</sup>, ma, per capire appieno in cosa consistessero questi aiuti, basta recarsi al Museo della Resistenza di Montefiorino. Qui, infatti, se ne può trovare un importante esempio tuttora conservato e da cui si possono ricavare tante informazioni sia sul modo di lancio sia sul contenuto.



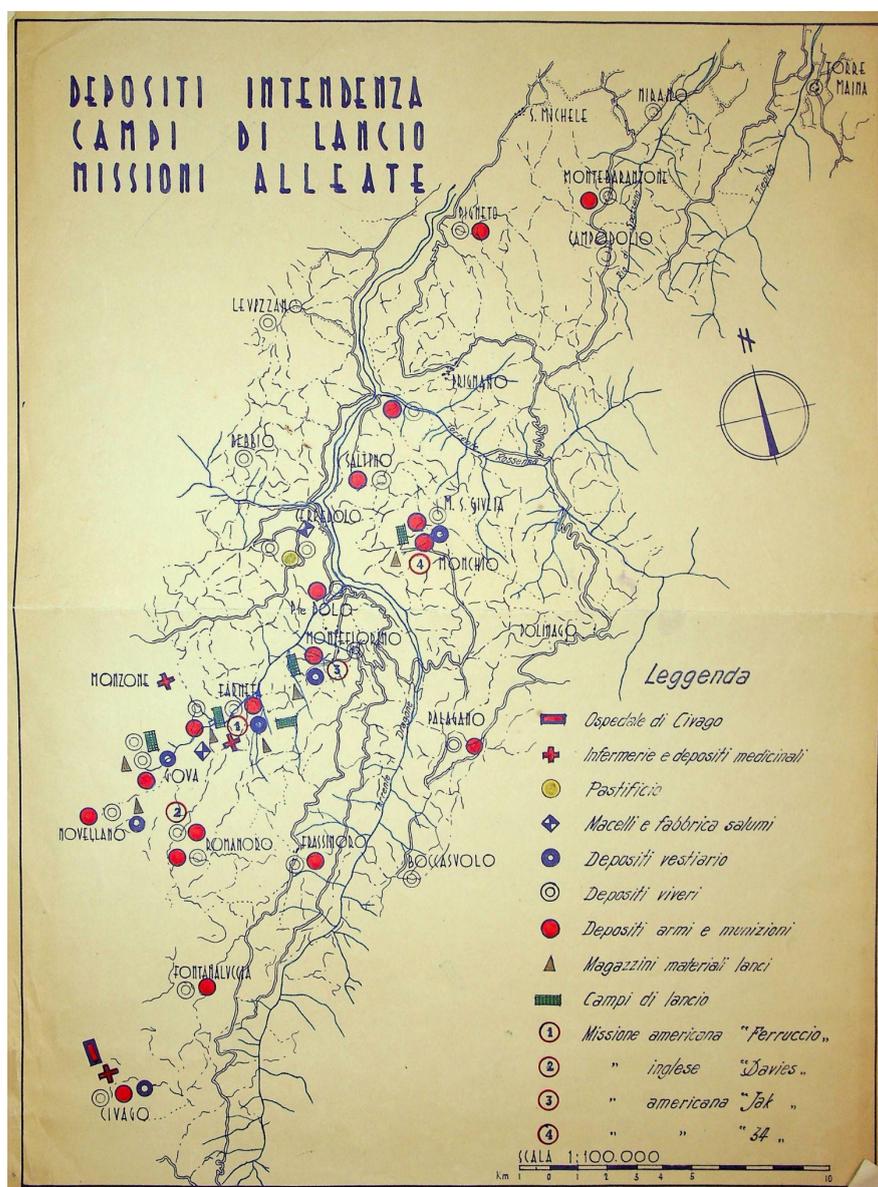
5. Esempio di aviolancio, reperti del Museo della Resistenza di Montefiorino (foto scattata da F. Garuti, 13-04-2023)

Analizzando i reperti, infatti, si può capire che il lancio avveniva attraverso l'uso di un fusto dotato di paracadute e/o di una sacca. In merito al contenuto, invece, si potevano avere aiuti della più varia natura: come si deduce dai reperti, i partigiani potevano ricevere

<sup>11</sup> Intervista a Ultimo Pagani, 20-11-1971, trascrizione, p. 14.

- garze, bendaggi, medicinali, filo di sutura, fiale di chinina, boccette di potassio;
- razioni e viveri;
- sigarette;
- vestiario;
- telefoni da campo;
- armi (nel Museo della Resistenza si possono trovare un moschetto e un mitragliatore);
- giornali.

In merito ai campi di lancio, grazie a una carta riguardante i depositi delle intendenze, i campi e le missioni alleate presenti nella zona della Repubblica e databile agli anni della Resistenza, è possibile individuare ulteriori zone per gli aviolanci nelle aree di Farneta, Monchio, Gova e Montefiorino<sup>12</sup>.



6. Carta "Depositi intendenza; campi di lancio; missioni alleate", 1943-1945.

<sup>12</sup> Carta "Depositi intendenza; campi di lancio; missioni alleate", 1943-1945.

Questa stessa carta, debitamente analizzata, può fornire numerose ulteriori informazioni riguardanti la vita del tempo e la necessità di organizzare presidi e reti di rifornimenti su tutto il territorio.

Un suo studio ha permesso di produrre la seguente tabella.

Luoghi	Elementi presenti									
	Ospedale	Infermerie e depositi medicinali	Pastificio	Macelli e fabbriche di salumi	Deposito vestiario	Deposito viveri	Deposito munizioni e armi	Magazzini materiale lanci	Campi di lancio	Missioni alleate
Civago	x	x			x	x	x			
Fontanaluccia						x	x			
Frassinoro						x	x			
Boccauolo						x				
Romanoro						xx	xx			x (inglese "Davies")
Novellano					x	x	x	x		
Gova					x	xx	x	x	x	
Farneta		x		x	x	xx	xx	xx	xx	x (americana "Ferruccio")
Monzone		x								
Palagano						x	x			
Montefiorino					x	x	x	x	x	x (americana "Jak")

<b>Ponte Dolo</b>						x	x			
<b>Monchio</b>					x		x	x	x	x (americana "34")
<b>Cerredolo</b>			x	x		xx				
<b>Monte Santa Giulia</b>						x	x			
<b>Saltino</b>						x	x			
<b>Bebbio</b>						x				
<b>Torrente Rossena</b>						x	x			
<b>Levizzano</b>						x				
<b>Pigneto</b>						x	x			
<b>Campodolio</b>						x				
<b>Montebanzone</b>						x	x			
<b>Mirano</b>						x				
<b>Torre Maina</b>						x				

Come possiamo vedere dalla mappa e dalla tabella, sul territorio montano erano sparse tutte le risorse che sarebbero servite per la sopravvivenza dei partigiani.

Tuttavia, il luogo in cui erano concentrate tutte le tipologie di risorse era Farneta che, infatti, aveva tutto ciò che poteva servire alla Resistenza, con l'unica eccezione del pastificio (l'unico che riforniva tutto il territorio dell'appennino modenese era a Cerredolo, che presentava anche un salumificio e macelleria).

Molto importante per questo periodo fu anche Civago, luogo dell'unico ospedale di tutto il territorio. In aggiunta a questo, sempre dal punto di vista medico possiamo notare la presenza di ben tre infermerie che, oltre a Civago, si trovavano a Farneta e Monzone.

Dal punto di vista militare, invece, vediamo che quasi tutte le località presenti nella mappa avevano un deposito per le armi e le munizioni e alcuni paesi, come Romanoro, ne presentavano addirittura due.

Un discorso simile si può fare per le risorse alimentari, dato che ogni località era anche sede di un deposito per i viveri che permetteva una relativa autosufficienza e indipendenza rispetto agli altri paesi, qualità essenziale nel caso fossero stati conquistati dai nazifascisti. Anche in questo caso, come detto per i depositi delle armi, si può notare come alcuni luoghi disponessero di due depositi viveri (alcuni esempi sono Romanoro, Gova, Cerredolo e Farneta).



7. Il castello di Farneta, oggi.

Anche i vestiti erano delle risorse che servivano ai partigiani<sup>13</sup>; l'unico problema era però che la loro distribuzione sul territorio era molto eterogenea, essendo principalmente posti nei pressi di Montefiorino e Farneta.

Parlando invece dell'aspetto dei lanci prima menzionato, possiamo dire che in tutti i posti dotati di un campo di lancio era presente anche un magazzino in cui stivare i beni paracadutati. Quanto detto può trovare un riscontro per le località di Gova, Montefiorino e Farneta, mentre Novellano presentava solamente un magazzino e nessun campo di lancio. Farneta e Gusciola, poi, erano i luoghi con i maggiori campi da lancio anche perché la seconda fase della Repubblica di Montefiorino ebbe il proprio centro nel castello di Farneta e in questi territori<sup>14</sup>.

Infine, grazie alla carta, si possono dedurre i luoghi in cui avevano base delle missioni alleate, il cui supporto sarebbe stato fondamentale per i partigiani; le quattro principali (una inglese e tre americane) si concentrarono nel territorio di Farneta, Romanoro, Montefiorino e Monchio.

### **c. Rapporto con i nazifascisti e con la popolazione civile.**

La vita dei partigiani era inevitabilmente segnata dai rapporti che avevano con chi viveva in quelle zone e ancora di più con chi quei territori li aveva "sottomessi".

---

<sup>13</sup> I teli dei paracaduti degli aviolanci venivano riutilizzati dai partigiani per fare vestiti.

<sup>14</sup> A dimostrazione della rilevanza di Farneta per la battaglia della Resistenza è sufficiente ricapitolare le risorse presenti in questa località. Il paese, in quegli anni, disponeva di un'infermeria, un macello, un deposito di vestiti, due depositi di viveri, due depositi di armi e munizioni, due magazzini materiali di lancio, due campi di lancio e presentò anche una missione che fu quella americana chiamata Ferruccio.

Partendo dai rapporti con i nemici, le testimonianze ci permettono di ricostruire dinamiche non sempre lineari come si può pensare.

Se l'arrivo dei tedeschi, come dice Giulio Gaetti, venne seguito dall'arresto e dalla deportazione dei partigiani di ogni età<sup>15</sup>, dall'intervista di Rebuttini si scopre che i capi fascisti presenti non erano tutti cattive persone<sup>16</sup>.



8. Partigiani di Montefiorino durante la Resistenza.

Certo, gli scontri erano all'ordine del giorno e tutte le testimonianze di partigiani mostrano conflitti e tensioni con i nazifascisti. Sempre grazie a Rebuttini (ad esempio) si può leggere della liberazione di Montefiorino e degli scontri che si ebbero tra partigiani e Tedeschi e del fondamentale supporto della popolazione alla Resistenza<sup>17</sup>, ma i nazisti non erano sempre spaventosi, per lo meno non con la popolazione.

Nelle parole di nonna Angiolina, parente delle vittime della strage di Monchio e intervistata qualche anno fa da studenti dell'Istituto di Montefiorino, si coglie infatti altro: a casa sua, durante gli scontri, si presentarono due tedeschi che uccisero due galline per mangiare. Poi, però, si recarono da lei e dalla sua famiglia per chiedere loro se avessero freddo, preoccupandosi e dimostrando gentilezza<sup>18</sup>.

Anche le parole di Don Sante mostrano una situazione ben più complessa del semplice scontro a oltranza: nel marzo del '44, poco prima della nascita della Repubblica, l'indicazione per il gruppo che vedeva in lui una guida era quella di non attaccare né i tedeschi né i repubblicani perché non c'era un'organizzazione sufficiente a gestire le rappresaglie nazifasciste. C'era però la volontà di difendere quei luoghi e di dar da mangiare ai giovani che non volevano presentarsi alla leva<sup>19</sup>.

Anche il rapporto con la popolazione locale non si può inquadrare in modo lineare. Rivelatorie, anche in questo caso, sono le parole di Don Sante Bartolai, il quale, alla domanda se la popolazione fosse contraria alla nascita della resistenza, risponde che no,

<sup>15</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=t1TTchs80-A&t=23s>, minutaggio 5:55-6.02.

<sup>16</sup> Intervista a Giuseppe Rebuttini, 02-03-1969, trascrizione, p. 3.

<sup>17</sup> Intervista a Giuseppe Rebuttini, 02-03-1969, trascrizione, p. 9.

<sup>18</sup> Intervista a nonna Angiolina, il Resto del Carlino, 10-05-2018, p. 14.

<sup>19</sup> Intervista a Don Sante Bartolai, 21-08-1970, trascrizione, p. 1.

non era contraria; «che ci fossero degli strati della popolazione che fossero contrari, sì; ma che fossero decisamente favorevoli a venire fuori con dell'azione, no. Però alloggiava, dava qualche pezzo di pane, ma di fronte alla visione (anche due-tre volte alla settimana) dei mitra dei fascisti... il montanaro è di per se stesso prudente»<sup>20</sup>.



9. Don Sante Bartolai.

Il rapporto con la popolazione appare ancora più chiaro leggendo l'intervista di Pagani: nei primi tempi, dopo l'armistizio e la nascita dei primi gruppi partigiani, la popolazione non appariva nettamente schierata a favore dei combattenti, ma, al contrario, «c'erano quelli che ce l'avevano e quelli che non ce l'avevano» con la Resistenza e i suoi membri. I partigiani, quindi, all'inizio non erano ben visti e questo per un ragionamento che il superstite mostra in modo chiaro: la popolazione locale li vedeva come dei ribelli e dei matti che non ce l'avrebbero mai fatta. La cosa iniziò a cambiare col tempo: come dice Pagani, «pian piano anche la popolazione ha capito che era una cosa giusta quella che noi si faceva». Questo, però, viene sottolineato, accadde nel 1944, con la Repubblica di Montefiorino<sup>21</sup>.

La popolazione quindi, ebbe rapporti altalenanti con i partigiani: ci fu chi protesse i partigiani, come fece la famiglia di nonna Angiolina che li nascondeva nella stalla<sup>22</sup> e chi, invece, vide i partigiani entrargli in casa e rubare cibo<sup>23</sup>.

Quanto ora visto porta a un'inevitabile conclusione: come in ogni conflitto, non si può avere un'idea netta dei rapporti presenti tra le parti coinvolte. I rapporti con i tedeschi non erano sempre negativi e la popolazione non vide nei partigiani i salvatori. Al massimo si può parlare di tendenze, ma ogni testimonianza può mostrare nuovi aspetti che complicano quanto si è scoperto fino a quel momento.

#### **d. Consapevolezza politica e degli avvenimenti.**

Grazie alle testimonianze analizzate, le informazioni che più saltano all'occhio sono la scarsa consapevolezza dei partigiani di quello che stava accadendo in Italia e la loro poca o nulla formazione politica.

<sup>20</sup> Intervista a Don Sante Bartolai, 21-08-1970, trascrizione, p. 1.

<sup>21</sup> Intervista a Ultimo Pagani, 20-11-1971, trascrizione, p. 9.

<sup>22</sup> Intervista a nonna Angiolina, il Resto del Carlino, 10-05-2018, p. 14.

<sup>23</sup> Intervista a Lena Cadonici, parente di uno studente della classe 3A.

L'intervista di Cesario Palandri, nelle prime pagine, mostra tutta la sorpresa provata dall'esercito italiano il 9 settembre del '43, il giorno dopo l'armistizio, e le difficoltà che lui e i suoi compagni incontrarono nel ritornare a casa sotto l'occhio ostile dei Tedeschi, ora nemici<sup>24</sup>.



10. Cesario Palandri, detto Balin.

La scarsa informazione dei partigiani e della popolazione montana, però, si spiega con le difficoltà a disporre dei mezzi d'informazione: Rebuttini stesso, ad esempio, afferma che «Dalla caduta di Mussolini non erano molti gli informati: la radio la possedevano pochi ed i giornali egualmente pochi li ricevevano: io informai quanti più potevo»<sup>25</sup>.

Per quanto riguarda la formazione politica, Rebuttini era un'eccezione: era Commissario Politico della brigata partigiana "Mario Allegretti" e si dichiarava "comunista"<sup>26</sup>, avendo aderito da tempo al Partito Comunista<sup>27</sup>.

Diversamente, la maggior parte dei partigiani risultava ignara del significato stesso di comunismo o antifascismo.

Un esempio di questo sono le parole di Balin, ovvero Cesario Palandri, quando dice che «non ero in grado di capire ed in particolare politicamente ero zero», e questo nonostante suo padre, antifascista da tempo, gli parlasse di politica<sup>28</sup>.

Anche Ultimo Pagani, nel raccontare la propria storia, conferma questa tendenza: in base alle sue parole, all'inizio della lotta partigiana egli non conosceva il partito comunista e ciò che lo spinse a schierarsi contro il regime furono fattori personali, come il fatto di non essere d'accordo con i fascisti<sup>29</sup>. Basta leggere il seguente passo per averne ulteriore riscontro: parlando di sé e dei suoi compagni afferma che «abbiamo fatto i partigiani e il perché lo sappiamo fino a un certo punto: i fascisti erano gente che a noi non piaceva»<sup>30</sup>.

<sup>24</sup> Intervista a Cesario Palandri, 20-08-1969, trascrizione, in particolare pp. 1-2.

<sup>25</sup> Intervista a Giuseppe Rebuttini, 02-03-1969, trascrizione, p. 3.

<sup>26</sup> Intervista a Giuseppe Rebuttini, 02-03-1969, trascrizione, p. 6.

<sup>27</sup> Intervista a Giuseppe Rebuttini, 02-03-1969, trascrizione, p. 8.

<sup>28</sup> Intervista a Cesario Palandri, 20-08-1969, trascrizione, p. 1.

<sup>29</sup> Intervista a Ultimo Pagani, 20-11-1971, trascrizione, p. 1.

<sup>30</sup> Intervista a Ultimo Pagani, 20-11-1971, trascrizione, p. 4.

La formazione politica di Pagani, quindi, se vi è stata, non è legata all'ambiente in cui è cresciuto, ma ad altri: come poteva capitare a quel tempo, ci furono figure ben precise che si occuparono di spiegare la politica ai partigiani e dare loro motivazioni in più rispetto a quelle che già avevano. Nel caso di Pagani, questa figura è tale Pellegrino Martino, che il testimone dice essere stato colui che per primo parlò a lui e ai suoi compagni del partito comunista<sup>31</sup>. Solo dopo la presa del presidio di Cerredolo, dice Pagani, quando la loro guida li strutturò in una cellula e diede loro le prime tessere del partito comunista, solo da allora «abbiamo sempre combattuto sotto una direttiva precisa, sapevamo cosa volevamo e chi eravamo. Avevamo già fatto una scelta politica in poche parole»<sup>32</sup>.



11. Ultimo Pagani, foto recente.

Questa carenza di formazione politica, però, riguardava tutti i partigiani, anche coloro che guidavano le azioni, come Nello, che, stando a Don Sante Bartolai, «Non si può dire che [...] allora fosse comunista, perché effettivamente non si parlava granchè di politica»<sup>33</sup>.

Sempre le parole di don Sante servono a sfatare un'altra idea, ovvero che le formazioni partigiane avessero ideali politici a guidarle: se, come abbiamo visto, questo può essere parzialmente vero nel momento in cui qualcuno si assumeva il compito di spiegare ai partigiani quali fossero i partiti presenti, d'altra parte all'inizio della Resistenza «fra le varie formazioni, più che differenze politiche, c'erano dei personalismi»<sup>34</sup>.

### Sitografia

[-https://www.comune.lecco.it/index.php/auto-genera-dal-titolo/allegati-news-comune/2018-1/12132-discorso-ai-giovani-sulla-costituzione-piero-calamandrei-1955/file](https://www.comune.lecco.it/index.php/auto-genera-dal-titolo/allegati-news-comune/2018-1/12132-discorso-ai-giovani-sulla-costituzione-piero-calamandrei-1955/file)

[-https://it.wikipedia.org/wiki/Resistenza\\_italiana](https://it.wikipedia.org/wiki/Resistenza_italiana)

[-https://it.wikipedia.org/wiki/Repubblica\\_partigiana\\_di\\_Montefiorino](https://it.wikipedia.org/wiki/Repubblica_partigiana_di_Montefiorino)

[-https://resistenzamappe.it/regione/montagna/repubblica\\_partigiana\\_di\\_montefiorino](https://resistenzamappe.it/regione/montagna/repubblica_partigiana_di_montefiorino)

[-http://www.resistenzamontefiorino.it/articoli/47/storia-della-repubblica.html](http://www.resistenzamontefiorino.it/articoli/47/storia-della-repubblica.html)

[-http://www.resistenzamontefiorino.it/articoli/87/%23protagonisti.html#art\\_87\\_0](http://www.resistenzamontefiorino.it/articoli/87/%23protagonisti.html#art_87_0)

<sup>31</sup> Intervista a Ultimo Pagani, 20-11-1971, trascrizione, p. 4.

<sup>32</sup> Intervista a Ultimo Pagani, 20-11-1971, trascrizione, p. 4.

<sup>33</sup> Intervista a Don Sante Bartolai, 21-08-1970, trascrizione, p. 3.

<sup>34</sup> Intervista a Don Sante Bartolai, 21-08-1970, trascrizione, p. 3.

### **Sitografia delle immagini.**

1. <http://www.resistenzamontefiorino.it/articoli/87/%23protagonisti.html> (24-04-2023)
2. <https://resistenzamappe.it/sites/default/images/articles/orig/639.jpg> (24-04-2023)
3. <https://www.bandiere.it/uploads/2016-6-6/1200-0/comitat-liberazione-nazionale.jpg> (24-04-2023)
4. <https://la-linea-gotica.com/wp-content/uploads/2018/06/04-01-1-scaled.jpg> (24-04-2023)
7. <https://la-linea-gotica.com/wp-content/uploads/2018/04/02-Castello-di-Farneta.jpg> (24-04-2023)
8. [https://resistenzamappe.it/sites/default/images/galleries/repubblica\\_partigiana\\_di\\_montefiorino/una\\_formazione\\_partigiana\\_a\\_montefiorino.jpg](https://resistenzamappe.it/sites/default/images/galleries/repubblica_partigiana_di_montefiorino/una_formazione_partigiana_a_montefiorino.jpg) (24-04-2023)
9. <https://api-sites-prd.saegroup.abinsula.com/api/social/image/contentid/policy:1.8846320:1649986137/image/image.jpg> (24-04-2023)
10. [http://www.resistenzamontefiorino.it/articoli/87/%23protagonisti.html#art\\_87\\_3](http://www.resistenzamontefiorino.it/articoli/87/%23protagonisti.html#art_87_3) (24-04-2023)
11. <https://i.ytimg.com/vi/w20rA9DRXgs/maxresdefault.jpg> (24-04-2023)

### **Testimonianze**

- Intervista a Giulio Gaetti: <https://www.youtube.com/watch?v=t1TTchs80-A&t=23s>
- Intervista a Cesario Palandri, 20-08-1969, trascrizione.
- Intervista a Don Sante Bartolai, 21-08-1970, trascrizione.
- Intervista a Ultimo Pagani, 20-11-1971, trascrizione.
- Intervista a Giuseppe Rebutini, 02-03-1969, trascrizione.
- Intervista a nonna Angiolina, il Resto del Carlino, 10-05-2018.
- Intervista a Lena Cadonici, parente di uno studente della classe 3A.